

Rassegna del 09/12/2015

SANITA' REGIONALE

09/12/15	Cronache del Garantista Calabria	10 Sanità, Flora Sculco: settore da pianificare - Sculco: il Consiglio regionale pianifichi il settore Sanità	...	1
09/12/15	Gazzetta del Sud	19 La Cassazione bocchia il sequestro L'Asp non rimborsa la Squillaciotti	A.n.	2
09/12/15	Gazzetta del Sud	17 "Bambino Gesù" Intesa su nuove forme di collaborazione	Calabretta Betty	3
09/12/15	Quotidiano del Sud	16 Nuovo ospedale, le paure di Abramo	...	5
09/12/15	Quotidiano del Sud	16 Gli infermieri chiedono nuove regole	Mannarino Francesco	6
09/12/15	Quotidiano del Sud	16 "In Calabria la peggiore sanità d'Italia con una altissima per i cittadini"	...	7

SANITA' LOCALE

09/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Proposta Abramo Troppi annuncia per colmare il vuoto di idee	Furriolo Marcello	8
09/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Il sindaco: fondamentale il protocollo Regione-Ateneo	...	9
09/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Guarigione negata da un sistema reso inaccettabile	...	10
09/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 «Il servizio domenica non ha funzionato»	Fabio Vito	11
09/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Sculco incalza il Consiglio sulla precarietà della sanità	...	12
09/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Sprecati 500mila euro per il servizio 118»	...	13



CALABRIA IN RETE

Sculco: il Consiglio regionale pianifichi il settore Sanità

«Dopo anni di commissariamenti il dibattito non verte su come migliorare la qualità e l'efficienza delle prestazioni ma su organigrammi e nuove strutture
Urgente individuare le priorità»

REGGIO CALABRIA «Abbiamo la peggiore sanità del Paese per la quale i calabresi si accollano un'altissima tassazione mentre le migrazioni per curarsi toccano cifre stratosferiche (250 milioni di euro l'anno)». Lo afferma in una nota la consigliera regionale di Calabria in Rete, Flora Sculco (foto). «Nel contempo - aggiunge - gli operatori sanitari di ogni ordine e grado ed in tutti i territori, fanno salti mortali per garantire le prestazioni minimali, spesso con turni massacranti per la carenza di personale ed in condizioni di estremo disagio, sia per loro che per i cittadini costretti a liste d'attesa interminabili. Tuttavia dopo cinque anni di commissariamenti, a parte le polemiche tra la Struttura commissariale e il Dipartimento della Regione, il dibattito sulla sanità non verte su come migliorare la qualità e l'efficienza delle prestazioni, ma su questioni che riguardano gli organigrammi gestionali, su integrazioni fra aziende che rimangono fumose e la realizzazione di nuove strutture. Dinanzi a questa preoccupante confusione, è urgente che intervenga il Consi-

glio regionale, per individuare le priorità della Calabria attraverso una pianificazione circostanziata su un settore che incide sulla salute dei cittadini ed interessa oltre il 70 per cento del bilancio». «È il Consiglio regionale, la massima espressione - prosegue Sculco - della democrazia calabrese, che deve intervenire per indicare il contesto legislativo e gli obiettivi su cui i diversi soggetti che nella sanità hanno ruolo e competenza, incluso il commissario ad acta, debbono indirizzare energie e risorse. Il Consiglio ha in sé la forza istituzionale e legislativa e l'intelligenza politica per elaborare riforme e provvedimenti che incidano sull'organizzazione complessiva del sistema che va rivista con l'unico scopo di restituirle efficienza e piena funzionalità. Ciò che non può accettarsi è che si lasci questo spazio cruciale per la salute dei cittadini in balia delle dispute o delle decisioni di una tecno-struttura che continua a non produrre risultati apprezzabili. Abbiamo davanti a noi gran parte della legislatura che va mes-

sa a profitto, attivando e non vanificando le prerogative in capo all'Assemblea regionale, ad incominciare da un dibattito aperto a tutti i soggetti che nella sanità hanno voce e ruolo, per definire proposte ben articolate con cui affrontare le questioni di più stringente attualità». «Se costruiamo, assieme alle tante competenze - conclude - di cui disponiamo ed all'esperienza maturata dalle stesse forze sociali, un progetto di sanità e dotiamo la Calabria di una visione della sanità pubblica e privata compatibile con il quadro finanziario, sono del parere che cesserebbero anche le polemiche derivanti dalla sovrapposizione di funzioni o dagli interessi particolari che agiscono perché nulla cambi».



Il caso dell'ex manager della sanità a Reggio

La Cassazione bocchia il sequestro L'Asp non rimborsa la Squillacioti

Prima accordato e ora revocato il ristoro per le spese legali

REGGIO CALABRIA

L'ex direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti, assolta in Tribunale, non potrà godere, per ora, del rimborso delle spese legali sostenute per difendersi riconosciute a tutti i dipendenti pubblici nel caso di assoluzione dei reati contestati. L'Asp di Reggio ha revocato, infatti, l'assegnazione di 24 mila euro a titolo di rimborso spese dopo che lo stesso Ente li aveva già liquidati. Il motivo? La situazione di grave incertezza sui conti del bilancio. La dirigente dell'Ufficio Affari generali ha preso atto della delibera dei commissari con la quale è stato chiesto di bloccare tutti i pagamenti non chiari. Nel provvedimento di revo-

Decisione assunta dopo la delibera dei commissari per il grave caos economico dell'Ente

ca dell'assegnazione si legge testualmente che: «È opportuno revocare il provvedimento nelle more della realizzazione di una compiuta disamina degli atti relativi al rimborso delle spese legali, allo scopo di fornire idonee delucidazioni e chiari elementi valutativi da sottoporre all'attenzione dei commissari straordinari, dai quali emerge l'obbligatorietà dei suddetti rimborsi, in applicazione di precise disposizioni contrattuali e regolamentari, con previsione della successiva riproposizione». La vi-



Manager. Rosanna Squillacioti

ceda è quella del sequestro dei soldi che la super-manager della sanità avrebbe incassato sulla base di un incarico ritenuto illegittimo dalla Procura della Repubblica di Catanzaro. La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso dell'ex pm di Catanzaro Gerardo Dominijanni sull'applicazione della misura cautelare reale del sequestro preventivo di 103mila 291,38 euro nei confronti dell'ex manager dell'Asp di Reggio.

Squillacioti era accusata di truffa aggravata poiché, tacendo al dipartimento Tutela della Salute l'avvenuta risoluzione anticipata del suo rapporto di lavoro (esodo per il quale le sono state erogate indennità supplementari) con la Regione Calabria, avrebbe indotto, nonostante il divieto assoluto di legge, lo stesso dipartimento a non dichiararne la decadenza continuando ad erogare emolumenti non dovuti.

La Corte di Cassazione, dopo una serie di pronunce tutte sfavorevoli, alla procura ha chiuso il caso. Ma l'Asp di Reggio vuole vederci chiaro prima di liquidare i rimborsi per le spese legali. * (a.n.)



Il centro pediatrico di Catanzaro “Bambino Gesù” Intesa su nuove forme di collaborazione

Il commissario Scura ha incontrato la presidente del “Bambino Gesù” Mariella Enoc

Contro la fine della convenzione è nato un comitato

Betty Calabretta
CATANZARO

La collaborazione tra l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro continuerà, sia pure in forme diverse da quella in atto. La convenzione attuale, che sta per scadere e che in questi anni ha portato nell'hub del capoluogo di regione schiere di pazienti da tutta la Calabria e non solo, sarà prorogata di un mese. Poi subentrerà un protocollo più “leggero” che durerà circa sei mesi e comporterà modalità di pagamento “a prestazione” da parte dell'Azienda Pugliese-Ciaccio al “Bambino Gesù”. Sarà un gemellaggio «meno aziendalista e più familiare», con formazione in loco e anche a Roma del personale del Pu-

gliese. La nuova collaborazione accompagnerà il centro pediatrico istituito all'interno dell'Azienda catanzarese fino all'espletamento del concorso per il reclutamento del nuovo primario di chirurgia pediatrica. È questo il tenore dell'intesa di massima raggiunta ieri, sia pure informalmente, tra la presidente del consiglio d'amministrazione del prestigioso ospedale romano, Mariella Enoc, e il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario in Calabria Massimo Scura. Un accordo che Scura considera un successo di tutta la sanità calabrese. «Le famiglie saranno contente», commenta.

La decisione del “Bambino Gesù” di lasciare l'ospedale Pugliese, dove negli anni non poche erano state le resistenze interne alla équipe specialistica romana, era stata accolta negativamente dai familiari dei

piccoli pazienti che affluiscono al centro pediatrico “Bambino Gesù Calabria” per visite specialistiche, interventi e follow up di quegli interventi che per motivi legati alle complesse apparecchiature e professionalità richieste venivano effettuati a Roma. Si è così costituito un comitato spontaneo che ha dato vita a manifestazioni di protesta, sollecitando le istituzioni a non privare le famiglie e i piccoli pazienti di un punto di riferimento prestigioso e affidabile che evitava il ricorso alla tanto deprecata (a parole) emigrazione sanitaria.

Il commissario Scura ha incontrato ieri la presidente Enoc a Como. Quello raggiunto è al momento un *gentlemen agreement* al quale seguiranno passaggi istituzionali. In Calabria verrà il direttore sanitario dell'ospedale pediatrico romano, dottor Raponi, per definire formalmente i termini del-

l'accordo con la struttura commissariale e la dirigenza del Pugliese. Scura ha già informato del colloquio con Mariella Enoc il commissario straordinario del Pugliese-Ciaccio, Giuseppe Panela. È interesse di tutti, secondo il commissario ad acta, non disperdere i frutti di una sinergia che altre realtà del Meridione invidiano alla Calabria.

Da quanto emerso, l'apporto della presidente Enoc è tutto orientato alle famiglie dei piccoli pazienti. Una collaborazione “di accompagnamento” al Pugliese nella difficile fase di transizione dal distacco della équipe romana al nuovo assetto che l'ospedale di Catanzaro costituirà autonomamente.

L'attuale convenzione costa alla Regione 1,8 milioni l'anno comprensivo di personale fisso, équipe specialistica e costi amministrativi. Il nuovo gemellaggio sarà meno oneroso. *

Flora Sculco (Cir)

Qualità dimenticata

● «Abbiamo la peggiore sanità del Paese per la quale i calabresi si accollano un'altissima tassazione, mentre le migrazioni per curarsi toccano cifre stratosferiche». Lo afferma il consigliere regionale Flora Sculco di Calabria in Rete. «Nel contempo – aggiunge la consigliera – gli operatori sanitari di ogni ordine e grado e in tutti i territori, fanno salti mortali per garantire le prestazioni minimali. Tuttavia il dibattito non verte su come migliorare qualità e efficienza, ma su organigrammi gestionali, integrazioni fra aziende che rimangono fumose e nuove strutture».





Mariella Enoc. È la nuova presidente dell'ospedale romano



Massimo Scura Commissario per l'attuazione del Piano di rientro

■ **CATANZARO** Il sindaco teme che lo stallo comprometta i finanziamenti già destinati

Nuovo ospedale, le paure di Abramo

Il pressing su Oliverio e Quattrone: «Fare in fretta con l'intesa Regione-università»

«I problemi
del capoluogo
vengono
ignorati»

CATANZARO – «La firma del protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Università è condizione fondamentale per il futuro del sistema ospedaliero di Catanzaro». Lo afferma in una nota il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo.

«Si faccia presto - aggiunge - perché vanno prese decisioni importanti e condivise sulle nuove strutture. Il presidente Oliverio e il rettore Quattrone definiscano al più presto la nuova convenzione che regolerà i rapporti economici e l'entità del contributo che la Regione dovrà corrispondere all'Università. Il rischio è che le contrapposizioni e la mancanza di idee chiare facciano slittare a data da destinarsi la firma del protocollo. Non vorremmo che la situazione di stasi finisca con il compromettere i

finanziamenti già destinati per il nuovo ospedale di Catanzaro (120 milioni di euro), magari favorendo il dirottamento di tali somme verso altre città. Lancio un appello ai consiglieri regionali della città Enzo Cicone, Baldo Esposito e Mimmo Tallini, peraltro espressione di tutti gli schieramenti presenti in Consiglio Regionale, perché spingano il presidente Oliverio a trovare subito un'intesa con il rettore. Quanto alla localizzazione delle nuove strutture, sono costretto per l'ennesima volta a precisare la mia posizione, con buona pace di coloro che si avventurano in un'improbabile difesa del silenzioso presidente Oliverio».

«Non solo sulla sanità - prosegue Abramo - ma su tutte le questioni che riguardano il Capoluogo non abbiamo avuto finora una sola risposta positiva dal Governatore, né alcuna concreta disponibili-

tà al dialogo, visto che anche la richiesta di incontro, fatta a nome di tutti i capigruppo consiliari, è stata probabilmente cestinata. Non c'è nessuna contraddizione tra il mio intervento in Consiglio comunale e i contenuti della conferenza stampa. Ho detto in entrambe le occasioni che l'ipotesi della "torre" a dieci piani accanto al Policlinico mi trova in totale disaccordo, sia sotto l'aspetto urbanistico, sia sotto l'aspetto logistico. E sono certo che tutto il Consiglio comunale non esiterà a bocciare tale soluzione. Si poteva invece ragionare sull'ipotesi di realizzare il nuovo ospedale HUB in un'altra area di Germaneto, prevedendo in contemporanea la riconversione del Pugliese in Casa della Salute, Hospis, Casa dello studente, punto di pronto intervento, a patto che siano garantite le risorse necessarie e che si proceda con un appalto unico. Poiché l'ultima stesura della bozza di decreto commissariale indica la riconversione del Pugliese come "futuro intervento" e non prevede alcuna assicurazione sulla copertura finanziaria, il Piano Scura diventa inaccettabile».

«Sono invece perfettamente d'accordo - conclude Abramo - sul potenziamento dell'ospedale Ciacco-De Lellis quale Polo Oncologico Regionale e, in prospettiva, Istituto di Cura e Ricerca. Resta inteso che il sindaco di Catanzaro è assolutamente disponibile a discutere e a collaborare con il presidente Oliverio, con il commissario Scura e con il rettore Quattrone per la ricerca delle soluzioni più condivise. E' altresì evidente che la sede deputata per assumere le decisioni è il Consiglio comunale, l'organo a cui la legge e la volontà popolare assegnano il compito di programmare il futuro della città».



■ L'APPELLO Sposato (Ipasvi): «No all'esclusione delle professioni sanitarie dalle decisioni»

Gli infermieri chiedono nuove regole

Il sindacato di categoria: «Turni e riposi seguano le normative europee»

di FRANCESCO MANNARINO

COSENZA – La nuova normativa europea impone turni di riposo ben identificati. 11 ore dopo il servizio ad esempio, senza superare le 48 ore settimanali. Pare che però ancora tutto sia fermo. Almeno secondo quanto annuncia il presidente dell'Ipasvi Cosenza, l'Ordine degli infermieri, Fausto Sposato. «La sanità calabrese sopravvive di una disorganizzazione atavica» scrive proprio Sposato, che tra l'altro è coordinatore regionale. «Serve una presa di coscienza forte che coinvolga tutti gli attori del sistema e gli infermieri possono dare un contributo importante», aggiunge. In questi giorni si stanno implementando le nuove linee guida regionali su cui basare gli atti aziendali: «Ci auguriamo che non si continui a sbagliare tenendo in disparte le professioni sanitarie e gli infermieri in primis», spiega.

Per Sposato «la normativa europea non è solo a tutela degli operatori ma nasce per la tutela soprattutto dei pazienti che devono avere sicurezza nelle prestazioni e non

devono affidarsi ad operatori che hanno espletato turni su turni e che non si reggono in piedi. Bisogna avere il coraggio di assumere, con ogni forma possibile. In Calabria mancano, ad oggi, più di mille infermieri senza contare che l'età media è altissima e pertanto molti altri sono alle soglie della pensione. Non siamo dalla parte di nessuna corrente di pensiero ma siamo dalla parte dei

cittadini che ci ha scelto come operatori sanitari di riferimento da anni. Questo perché abbiamo dato risposte pur non avendo gli strumenti ed il ruolo che la normativa ci attribuisce. A tal proposito ancora oggi stiamo aspettando che si definisca il documento di recepimento della legge 251/2000 e che negli accordi con le università si possa intervenire in modo propositivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE La Sculco invita il Consiglio regionale a pianificare il settore «In Calabria la peggiore sanità d'Italia con una altissima tassazione per i cittadini»

Liste d'attesa interminabili per i pazienti

REGGIO CALABRIA - «Abbiamo la peggiore sanità del Paese per la quale i calabresi si accollano un'altissima tassazione mentre le migrazioni per curarsi toccano cifre stratosferiche (250 milioni di euro l'anno)». Lo afferma in una nota la consigliera regionale di Calabria in Rete, Flora Sculco.

«Nel contempo - aggiunge - gli operatori sanitari di ogni ordine e grado ed in tutti i territori, fanno salti mortali per garantire le prestazioni minimali, spesso con turni massacranti per la carenza di personale ed in condizioni di estremo disagio, sia per loro che per i cittadini costretti a liste d'attesa interminabili. Tuttavia dopo cinque anni di commissariamenti, a parte le polemiche tra la Struttura commissariale e il Dipartimento della Regione, il dibattito sulla sanità non verte su come migliorare la qualità e l'efficienza delle prestazioni, ma su questioni che riguardano gli organigrammi gestionali, su integrazioni fra aziende che rimangono fumose e la realizzazione di nuove strutture. Dinanzi a questa preoccupante confusione, è urgente che intervenga il Consiglio regionale, per individuare le priorità della Calabria attraverso una pianificazione circostanziata su un settore che incide sulla salute dei cittadini ed interessa oltre il 70 per cento del bilancio».

«È il Consiglio regionale, la massima espressione - prosegue Sculco - della democrazia calabrese, che deve intervenire per indicare il contesto legislativo e gli obiettivi su cui i diversi soggetti che nella sanità hanno ruolo e competenza, incluso il Commissario ad acta, debbono indirizzare energie e risorse. Il Consiglio ha in sé la forza istituzionale e legislativa e l'intelligenza politica per elaborare riforme e provvedimenti che incidano sull'organizzazione complessiva del sistema che va rivista con l'unico scopo di restituire efficienza e piena funzionalità. Ciò che non può accettarsi è che si lasci questo spazio cruciale per la salute dei cittadini in balia delle dispute o delle decisioni di una tecnico-struttura che continua a non produrre risultati apprezzabili».



L'ipotesi di "ricostruire" l'ospedale

Proposta Abramo Troppi annunci per colmare il vuoto di idee

**Si teme l'ennesimo
ballon d'essai dopo
l'estrosa copertura
del Corso e il "caso"
Galleria Mancuso**

**Manca una parola chiara
sul rischio sismico
gravante sulla struttura**

Marcello Furriolo

Finalmente da Palazzo Santa Chiara arriva una presa di posizione netta. E riguarda uno degli argomenti più spinosi e difficili per il futuro della città. L'ha presa il sindaco sull'Ospedale Pugliese, che tanto sta a cuore ai cittadini. Abramo ha sostenuto, con inedito cipiglio e senza giri di parole, che si può demolire e ricostruire nello stesso attuale sito il nuovo ospedale Pugliese. Spesa dell'operazione circa 180 milioni di euro, modalità per la realizzazione un bando pubblico di idee sia progettuali che finanziarie. Bene! Si tratta di una grande notizia, che dovrebbe tranquillizzare gli ottomila sottoscrittori della petizione per salvare il Pugliese e tutti gli altri cittadini che giustamente si oppongono alla chiusura o al declassamento in una fantomatica "Casa della salute" di quello che fu il più importante presidio ospedaliero della regione. Ci sarebbe quasi da esul-

zare alle parole del Sindaco se non fosse che i catanzaresi sono ormai stanchi e increduli per i troppi annunci che hanno tentato di colmare il vuoto operativo e di idee di questa politica. E prevale lo scetticismo che possa trattarsi dell'ennesimo ballon d'essai, dopo l'estrosa copertura di Corso Mazzini, la rivitalizzazione della Galleria Mancuso, la cervelottica localizzazione della facoltà di Sociologia nella storica sede del Conservatorio e via di questo passo. Questa volta, però, il discorso sembra molto più impegnativo e il Sindaco capisce che su questo tema si gioca le residue carte della credibilità personale e dell'Amministrazione. Ma i dubbi sono tanti e di non poca importanza. Innanzitutto non è chiaro se la proposta sia frutto di un colpo di genio di Abramo o la ponderata e coraggiosa valutazione della maggioranza, che ancora lo sostiene. E se fosse solo sua, non si capisce come mai non sia scaturita dal Consiglio Comunale, che di recente ha trattato della sanità a Catanzaro. La proposta di Abramo per essere credibile ha bisogno almeno di altre due affermazioni da tramutare in parole d'ordine per la città e le forze politiche. La prima parola d'ordine: l'Ospedale Pugliese non si sposta dall'attuale sito. Poi vediamo quali sono le condizioni tecniche e finanziarie per concretiz-

zare questo impegno. A cominciare da una perizia seria da affidare a tecnici onesti e disinteressati, che dicano una parola chiara e definitiva sul paventato rischio sismico gravante sull'attuale struttura. La seconda parola d'ordine, non meno impegnativa, è che da subito bisogna imporre "consumo zero di territorio", cioè impedire, in ogni zona della città, specie nelle aree più strategiche, Germaneto, Giovino, Castace, qualsiasi tipologia di edificazione pubblica e privata, puntando di converso al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, anche al fine del ripopolamento del centro storico. Inoltre se può essere così facile (e credo anch'io che lo sia), perchè non si è pensato con analoga perspicacia e volontà a demolire e ricostruire il vecchio Ospedale civile, che potrebbe costituire un altro "pezzo" del Pugliese da espandere su tutto il centro storico della città? E perchè non si restituisce alla sua funzione sanitaria pubblica l'Ospedale Militare, chiudendo una incredibile querelle? Il Pugliese rifatto a regola d'arte assieme al Ciaccio, il vecchio Civile rinato a nuova vita, l'Ospedale Militare rigenerato, integrati con le tre eccellenti Case di Cura private di Catanzaro e con la Facoltà di Medicina possono veramente costituire l'asse portante di un progetto realistico di città della salute. *

L'integrazione

Ciò che conta è...
la conta dei primari

● E l'unificazione tra Pugliese e Mater Domini? Certo che è importante e irrinunciabile, ma non può essere una unificazione di spazi. Né tanto meno di poltrone. Si deve trattare di una integrazione strategica di obiettivi e di prestazioni che possono essere rese in strutture diffuse sul territorio, specie del centro storico. E questo lo devono capire innanzitutto i nostri rappresentanti regionali, ad oggi, più interessati alla conta dei primari che non degli interessi dei cittadini.



Appello ai consiglieri regionali della città e nuovi attacchi al governatore Oliverio

Il sindaco: fondamentale il protocollo Regione-Ateneo

L'intesa riguarda la spesa: a firmarla dev'essere il commissario ad acta**«Su tutte le questioni del Capoluogo non abbiamo avuto una sola risposta positiva dal Governatore»**

«La firma del protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Università è condizione fondamentale per il futuro del sistema ospedaliero di Catanzaro. Si faccia presto perché vanno prese decisioni importanti e condivise sulle nuove strutture. Il presidente Oliverio e il rettore Quattrone definiscano al più presto la nuova convenzione che regolerà i rapporti economici e l'entità del contributo che la Regione dovrà corrispondere all'Università». Così il sindaco Sergio Abramo sull'importante atto che sostituirà il protocollo scaduto da tempo. Un atto che però a definire e a firmare, va precisato, dovranno essere il rettore dell'Ateneo, prof. Aldo Quattrone, e il commissario ad acta per il Piano di Rientro dai disavanzi della sanità in Calabria. Infatti trattandosi di impegni di spesa per la gestione del policlinico universitario Mater Domini, a rappresentare la Regione sarà il commissario ad acta nominato dal Governo, nella fattispecie l'ing. Massimo Scura. Sicuramente sarà coinvolto per correttezza istituzionale anche il presidente Mario Oliverio, ma l'onere della firma compete al commissario. Una differenza non da poco visto che il commissario ha già fatto sapere che sottoscriverà il protocollo solo dopo aver firmato il decreto sull'integrazione

delle due aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini.

L'appello

«Il rischio - prosegue Abramo - è che le contrapposizioni e la mancanza di idee chiare facciano slittare a data da destinarsi la firma del protocollo. Non vorremmo che la situazione di stasi finisca con il compromettere i finanziamenti già destinati per il nuovo ospedale di Catanzaro (120 milioni di euro), magari favorendo il dirottamento di tali somme verso altre città». Il sindaco lancia «un appello ai consiglieri regionali della città, Enzo Ciconte, Baldo Esposito e Mimmo Tallini, peraltro espressione di tutti gli schieramenti presenti in Consiglio Regionale, perché spingano il presidente Oliverio a trovare subito un'intesa con il rettore. Quanto alla localizzazione delle nuove strutture, sono costretto per l'ennesima volta - dice il sindaco - a precisare la mia posizione, con buona pace di coloro che si avventurano in un'improbabile difesa d'ufficio del silenzioso presidente. Non solo sulla sanità, ma su tutte le questioni che riguardano il Capoluogo non abbiamo avuto finora una sola risposta positiva dal Governatore, né alcuna concreta disponibilità al dialogo, visto che anche la richiesta di incontro, fatta a nome di tutti i capigruppo consiliari, è stata probabilmente cestinata. Non c'è nessuna contraddizione tra il mio intervento in Consiglio comunale e i contenuti della conferenza stampa. Ho detto in entrambe le occasioni che l'ipotesi

della "torre" a dieci piani accanto al Policlinico mi trova in totale disaccordo, sia sotto l'aspetto urbanistico, sia sotto l'aspetto logistico. E sono certo che tutto il Consiglio comunale non esiterà a bocciare tale soluzione. Si poteva invece ragionare sull'ipotesi di realizzare il nuovo ospedale Hub in un'altra area di Germaneto, prevedendo in contemporanea la riconversione del "Pugliese" in Casa della Salute, Hospice, Casa dello studente, punto di pronto intervento, a patto che siano garantite le risorse necessarie e che si proceda con un appalto unico. Poiché l'ultima stesura della bozza di decreto commissariale indica la riconversione del "Pugliese" come "futuro intervento" e non prevede alcuna assicurazione sulla copertura finanziaria, il Piano Scura diventa per il sindaco di Catanzaro inaccettabile. Possiamo pertanto realisticamente perseguire la strada della ricostruzione dell'ospedale "Pugliese" a viale Pio X, con le tecnologie già sperimentata in altre parti d'Italia, senza chiudere l'ospedale nemmeno un giorno. Sono invece perfettamente d'accordo sul potenziamento dell'ospedale "Ciaccio-De Lellis" quale Polo Oncologico Regionale e, in prospettiva, Istituto di Cura e Ricerca». ◀

Disponibilità**La sede giusta è il Consiglio**

- Sergio Abramo non chiude le porte al dialogo. Pur dissentendo con Scura e Oliverio seguirà la via dell'interlocuzione tra istituzioni.

- «Resta inteso - fa rilevare - che il sindaco di Catanzaro è assolutamente disponibile a discutere e a collaborare con il presidente Oliverio, con il commissario Scura e con il rettore Quattrone per la ricerca delle soluzioni più condivise. E' altresì evidente - sostiene - che la sede deputata ad assumere le decisioni è il Consiglio comunale, l'organo a cui la legge e la volontà popolare assegnano il compito di programmare il futuro della città».



Il presidente Marincola

Guarigione negata da un sistema reso inaccettabile

Torna la nostalgia del vecchio medico di famiglia

«La vera sanità disponibile è la prevenzione», esordisce così Antonio Marincola, presidente della Fondazione che porta il suo nome, affrontando temi di questo comparto così delicato. L'imprenditore, "catanzarese doc", parte dall'esperienza personale: «Mi sono sentito dire dalla guardia medica "Il medico di famiglia è attivo dalle otto alle dieci... poi lunedì. Se è necessario, provi il 118". È così che, non conoscendo e non sapendo valutare nulla della propria "necessità effettiva" ognuno se ne va ringraziando e lasciandosi condurre verso il ricordo della sedia che era ai piedi del letto di ogni casa: quella riservata al medico di famiglia. Era necessario il tempo di un caffè già preparato sul fuoco, per conoscere diagnosi e prognosi; nonché la prima cura anticipata da una boccettina di placebo che albergava perennemente nella borsa magica del medico, e perfino la speranza e la certezza assicurata dalla rettitudine e dalla perfetta conoscenza dell'anamnesi, che il medico non dimenticava del suo malato.

Oggi - aggiunge il presidente Marincola - il clinico che vanta genitori di tal genere, non sempre conosce lo stato di salute del suo più antico e munifico malato; anzi, spesso, questi viene inviato per un'ecografia da altro medico, perché ancora un altro possa diagnosticare e prescrivere

dopo pericolose liste d'attesa. Al danno la beffa, quindi, ed alla sofferenza la finta assoluzione dai costi o il viaggio obbligatorio presso qualche calabrese emigrato che, da qualche illustre ospedale, con un semplice pagamento di poche decine di euro elargisce, bontà sua, risposte mirate alla guarigione negata e/o resa impossibile da impedimenti inaccettabili. A chi non può e non sa scegliere su come giovare delle certezze possibili nella pur piccola area dell'innovazione e dell'interesse scientifico esistente, ... resta l'attesa mensile o bimestrale del vecchio nome che strappa dai suoi ricordi e dalle proprie ultime forze, il tempo per tournée apprezzabili solo nelle piccole cittadine di provincia per quel po' di luce che portano in ambulatori asfittici.

La conclusione è istintiva - chiude Antonio Marincola - onore a questi medici che apertamente assolvono se stessi in nome di un servizio che, diffuso in modo simile, trabocca nell'autoironia». ◀



Antonio Marincola. Al vertice dell'omonima fondazione



Dir. Resp.: Lino Morgante

Telemedicina a Soveria Mannelli

«Il servizio domenica non ha funzionato»

La denuncia del comitato "Pro ospedale"

Vito Fabio
SOVERIA MANNELLI

Un'altra storia di ordinario disservizio. Potremmo definirla così la vicenda che è stata raccontata in un'apposita nota dal "Comitato pro ospedale" del presidente Antonello Maida e che è accaduta nel nosocomio di Soveria Mannelli. In pratica, da quanto è stato possibile apprendere nella nota, sembrerebbe che la mattina della scorsa domenica un ragazzo del luogo sia stato condotto in ospedale a causa di forti dolori addominali che non riusciva a sopportare per nulla. In questo senso, questo giovane verrà sottoposto, dopo i primi consulti medici, ad un esame radiografico per verificare esattamente cosa gli fosse accaduto. A Soveria Mannelli, però, manca da qualche tempo il radiologo, com'è risaputo.

Tuttavia il tecnico eseguirà ugualmente la radiografia e come da protocollo con l'ausilio del servizio di telemedicina invierà il tutto all'ospedale di Lamezia Terme dove il medico potrà così fare il referto di questo esame. A Lamezia però il medico avrebbe avuto difficoltà ad aprire il relativo file e quindi a leggerne le risultanze. Nel frattempo, il ragazzo spera che gli arrivi quanto prima il referto per rendersi conto cosa abbia avuto; ma attenderà invano, giacché l'esito non giungerà a destinazione per tempo,

in quanto il servizio di telemedicina verrà ripristinato - da quanto lo stesso Comitato è poi venuto a conoscenza - solo nel tardo pomeriggio di quella stessa giornata.

Intanto gli operatori sanitari si erano interrogati su come intervenire sul ragazzo con l'aiuto dei colleghi di Lamezia. Hanno discusso allora se fosse più indicato trasportare il giovane nella città della Piana con l'autoambulanza o meno. Ma nel caso in cui ciò fosse accaduto sono stati gli stessi operatori a chiedersi sull'opportunità dell'utilizzo di questo mezzo poiché hanno temuto che il presidio venisse sguarnito di un prezioso supporto qualora fosse accaduta un'altra emergenza. Questa situazione non ha fatto altro che alimentare una serie di interrogativi al Comitato rimasti insoluti e che dovrebbero far riflettere chi di dovere, nel caso dovessero accadere altri fatti ben più delicati di quello di domenica scorsa. ◀



L'ospedale montano.
 Servizi sempre più ridotti



REGIONE Per l'esponente del Cir «è la peggiore del Paese

Sculco incalza il Consiglio sulla precarietà della sanità

Invocate
 riforme
 ed efficienza

«ABBIAMO la peggiore sanità del Paese per la quale i calabresi si accollano un'altissima tassazione mentre le migrazioni per curarsi toccano cifre stratosferiche (250 milioni di euro l'anno). Nel contempo gli operatori sanitari di ogni ordine e grado ed in tutti i territori, fanno salti mortali per garantire le prestazioni minimali, spesso con turni massacranti per la carenza di personale ed in condizioni di estremo disagio, sia per loro che per i cittadini costretti a liste d'attesa interminabili. Tuttavia dopo cinque anni di commissariamenti, a parte le polemiche tra la Struttura commissariale e il Dipartimento della Regione, il dibattito sulla sanità non verte su come migliorare la qualità e l'efficienza delle prestazioni, ma su questioni che riguardano gli organigrammi gestionali, su integrazioni fra aziende che rimangono fumose e la realizzazione di nuove strutture». E' quanto sostiene la consigliera regionale di Calabria in Rete, Flora Sculco.

«Dinanzi a questa preoccupante confusione - continua - è urgente che intervenga il Consiglio regionale, per individuare le priorità della Calabria attraverso una pianificazione circostanziata su un settore che incide sulla salute dei cittadini ed interessa oltre il 70 per cento del bilancio. E' il Consiglio regionale, la massima espressione della democrazia calabrese, che deve intervenire per indicare il contesto legislativo e gli obiettivi su cui i diversi soggetti che nella sanità hanno ruolo e competenza, incluso il Commissario ad acta, debbono indirizzare energie e risorse. Il Consiglio ha in sé la forza istituzionale e legislativa e l'intelligenza politica per elaborare riforme e provvedimenti che incidano sull'organizzazione complessiva del sistema che va rivista con l'unico scopo di restituire l'efficienza e piena funzionalità».



■ SANITÀ Denuncia di Federico della Cisl Sanità sull'ex struttura Ciapi «Sprecati 500 mila euro per il servizio 118»

«CHIEDIAMO di sapere le decisioni adottate dall'Azienda dopo la chiusura da parte della Procura della Repubblica dell'Ex centro Ciapi nel quale sono stati trasferiti vari servizi, veterinaria ed in particolare sono stati sprecati in quel sito ben cinquecentomila euro per attivare il servizio del 118, obbligando ed imponendo a molti dipendenti a trasferirsi in un luogo altamente inquinato senza che la Regione prima e il legale rappresentante dell'Asp e cioè il direttore generale poi, avessero preso preventivamente le dovute precauzioni per prevenire eventuali contaminazioni con il serio rischio che l'Azienda molto probabilmente dovrà risarcire con cifre milionarie quei dipendenti che hanno contratto gravissime malattie». E' quanto chiede al Commissario straordinario Asp, Sergio Arena, al direttore amministrativo Asp, Giuseppe Fico e per conoscenza al commissario ad Acta Massimo Scura, Guido Federico per conto della Cisl Sanità.

Per il rappresentante della Cisl, la richiesta è «motivata dal fatto che così facendo la nostra azienda sanitaria rischia di essere chiamata a dover rispondere della mancata razionalizzazione della spesa nonché del mancato rientro del debito accumulato in tutti questi anni come imposto dal governo Nazionale e Regionale nonché dal tavolo Massicci, senza che sia stato fatto nulla per evitarlo. Sappiamo a priori - conclude Federico - che per molti dei succitati argomenti il neo commissario non viene messo in discussione direttamente per quanto riguarda le Sue responsabilità».

